

## Villa della Regina: splendore, decadenza e rinascita di una Residenza Sabauda

*Alessandro Sorrentino*

*È* passato ormai più di un anno, da quando come volontari dell'Associazione "Amici di Palazzo Reale ODV", guidata dal Presidente Giuseppe Fragalà, abbiamo incominciato a svolgere il nostro servizio presso la magnifica residenza di Villa della Regina. Questa Villa, posizionata sulla prima collina di Torino, è lo sfondo al colpo d'occhio che si ha quando si guarda la chiesa della Gran Madre, dal ponte di Piazza Vittorio e dalla piazza stessa.



*Villa della Regina ripresa dal versante EST*

La Villa è una meravigliosa architettura, circondata da ampi giardini all'italiana che sfruttano la naturale pendenza della collina per deliziare i visitatori con magnifici giochi d'acqua.

Villa e giardini furono voluti dal primo proprietario dell'edificio, il Cardinale Maurizio di Savoia. Quest'ultimo, uno dei figli del Duca Carlo Emanuele I e della Duchessa Caterina Micaela di Spagna, nacque nel 1593 ed intraprese giovanissimo la carriera ecclesiastica, tanto da essere nominato Cardinale all'età di 14 anni.

Ebbe modo di vivere alcuni anni a Roma, dove poté frequentare ed ammirare le sontuose residenze degli alti prelati della Curia romana.

Il Cardinal Maurizio cercò di replicare nella capitale sabauda quel gusto architettonico e decorativo che tanto gli era rimasto impresso negli anni trascorsi nella città eterna. L'alto prelato sabauda farà della Villa la sua residenza preferita nei mesi più caldi dell'estate.

Il Cardinale dovrà abbandonare la porpora quando, nel 1642, convolerà a nozze con la nipote Ludovica di Savoia, figlia del defunto fratello, il Duca Vittorio Amedeo I. A causa del matrimonio consanguineo, la coppia dovette ottenere una dispensa dal Papa Urbano VIII Barberini. Inoltre, il principe sabauda, sarà obbligato a lasciare il ruolo di "Abate Commendatario" dell'abbazia di Santa Maria di Casanova, presso Carmagnola, ruolo che ricopriva sin dal 1618.

Sappiamo poi che la "Villa del Cardinale" passò in proprietà alla moglie Ludovica, quando il Principe Maurizio morì nel 1657 e la Villa cambiò nome in "Villa Ludovica". Alla morte di quest'ultima nel 1692, senza eredi diretti, la Villa passò ad Anna d'Orleans, moglie del Duca Vittorio Amedeo II e futura Regina del Regno di Sicilia prima e del Regno di Sardegna dal 1720. Anna d'Orleans darà il nome alla Villa, come ancora oggi la conosciamo: la Villa della Regina.

La Villa è stata sempre di pertinenza femminile e così, dopo la morte di Anna d'Orleans nel 1728, le successive proprietarie furono Polissena d'Assia ed Elisabetta di Lorena, rispettivamente seconda e terza moglie del Re Carlo Emanuele III. Questo sovrano, che regnò per ben 43 anni a partire dal 1730, sarà l'artefice della grande trasformazione della Villa come la conosciamo oggi, perché appena salito al trono incaricò l'architetto di corte Filippo Juvarra di modificare parte della struttura e delle decorazioni, rimaste ancora legate ad un gusto secentesco.

Juvarra chiamò a lavorarvi una serie di artisti, alcuni dei quali già attivi in altri cantieri sabaudi, quali il modenese Giuseppe Dallamano, il molfettano Corrado Giaquinto, il veneziano Giovan Battista Crosato o il romano Giuseppe Valeriani.

Con la morte della Regina Elisabetta di Lorena nel 1741 alla Reggia di Venaria, la Villa passò, dal 1750, in uso alla Duchessa di Savoia Maria Antonia Ferdinanda di Borbone, futura Regina nel 1773, quando il marito diventerà Re con il nome di Vittorio Amedeo III. Dopo la sconfitta subita da quest'ultimo nel 1796 per mano di Napoleone Bonaparte e la sua morte a pochi mesi dal trattato di Cherasco, il Regno di Sardegna fu per breve periodo guidato da Carlo Emanuele IV e dalla moglie, la Regina Maria Clotilde di Borbone. Sarà l'ultima Regina del XVIII secolo a disporre di Villa della Regina.

Con la sovrana si chiude l'epoca d'oro di questa residenza: i sovrani sabaudi, infatti, saranno costretti all'esilio da dicembre 1798 sino al 1814.

Nel 1802 il Piemonte verrà annesso alla Francia e, a causa dei Giacobini prima e dei Generali francesi poi, si diede avvio alla dispersione di parte delle collezioni di dipinti, arredi e oggetti d'arte contenuti nella residenza collinare.

Durante il governatorato piemontese di Camillo Borghese, cognato di Napoleone, dal 1808 fino alla caduta dell'Imperatore francese, verranno effettuati alla Villa alcuni lavori decorativi, senza però alterare la struttura.

Con la disfatta di Napoleone ed il rientro dei Savoia, la Villa ritorna nelle loro disponibilità, ma non avrà più l'importanza avuta nel corso del Settecento, in quanto i nuovi sovrani e le consorti preferiranno altre residenze. Nel 1868, a capitale ormai trasferita a Firenze, la Villa viene donata da Re Vittorio Emanuele II all'Istituto Nazionale delle Figlie dei Militari, e per l'edificio incomincia una nuova storia che si protrarrà per alcuni decenni. In occasione di questa donazione, molti arredi e dipinti superstiti vengono asportati e messi in deposito al Castello di Moncalieri. Dopo alcuni anni, prenderanno la via per altre destinazioni e soprattutto per la nuova residenza dei Re d'Italia, il Palazzo del Quirinale a Roma.

La Villa, trasformata in un *college ante litteram* prettamente femminile, ospiterà per decenni ragazze provenienti da tutte le parti d'Italia, ma questo cambiamento comporterà anche la modifica degli spazi interni ed esterni della Villa. La fase tragica sarà quella del suo coinvolgimento durante i bombardamenti della Seconda guerra mondiale, quando gli aerei alleati colpiranno ripetutamente alcuni ambienti della Villa, il giardino e altri edifici circostanti.

Così scomparirà la zona dedicata al deposito carrozze e scuderie ed il corpo di guardia, ma soprattutto verrà danneggiato il Palazzo Chiabrese. Tale Palazzo, frutto di rimaneggiamenti settecenteschi e di inizio Novecento su una base secentesca, affiancava la Villa stessa ed ospitava, in ambienti che presentavano ancora decorazioni e carte da parati del XVIII secolo, le grandi camerate con i letti delle studentesse.

Danneggiato pesantemente, ma non distrutto, il Palazzo Chiabrese verrà definitivamente abbattuto nel 1962 e, con la sua demolizione, andrà persa la cappella di corte che ospitava il dipinto di fine Seicento del pittore Daniel Seyter, la *Madonna con Bambino e Santa Genoveffa*.

Anche la Villa subì danni ingentissimi, ma fortunatamente non venne distrutta dalle bombe. Il lato maggiormente bombardato fu quello a sud, dove si trovava l'appartamento della Regina. La stessa camera da letto della Regina fu colpita in pieno e andò persa la magnifica volta, dipinta da Corrado Giaquinto nel 1733, che rappresentava *I quattro elementi*.

Venne distrutta anche la decorazione centrale del grande salone d'onore, realizzata da Giuseppe Valeriani, con la raffigurazione del *Carro di Aurora*. Altri ambienti subirono danni importanti, ma il periodo nefasto per la Villa non era ancora terminato. In parte ristrutturata dopo la fine della guerra, la Villa venne "dimenticata" dalle Istituzioni centrali e locali, in quanto non si riuscì a trovarne una destinazione d'uso.



*Biblioteca dell'ebanista Pietro Piffetti (Segretariato Generale della Presidenza della Repubblica – Maurizio Necci, Roma), Palazzo del Quirinale, Roma*



*Salomone riceve la Regina di Saba, (Segretariato Generale della Presidenza della Repubblica), Palazzo del Quirinale, Roma*



*Iefte in procinto di sacrificare la figlia, Villa Reale di Monza*

Rimasta senza custodia, alla fine degli anni '70 la Villa della Regina subirà molti atti vandalici e furti, con la sottrazione di diciannove sovrapporte, alcuni paracamini e pannelli decorativi dei salotti all'orientale oltre ad alcuni tavoli a muro.

Fortunatamente nel 1994 la Villa verrà data in consegna al Ministero per i Beni Culturali e per esso alla Soprintendenza di Torino che, grazie ad un progetto di studio e restauro, la salvò unitamente ai giardini dal suo costante deterioramento riuscendo, nel giro di qualche lustro, a restituirla alla pubblica fruizione con l'aiuto di istituzioni bancarie e mecenati.

Come volontari dell'Associazione "Amici di Palazzo Reale ODV" illustriamo ai visitatori, che in numero sempre crescente decidono di visitare la residenza sabauda, ciò che oggi rappresenta la Villa della Regina, soprattutto descriviamo il fasto del passato e gli eventi, a volte tragici, con i quali ha attraversato i secoli.

A differenza di altre residenze sabaude che offrono arredi ancora ricchi e sfarzosi che appagano la sete di meraviglia del visitatore, Villa della Regina deve essere "raccontata". Oggi presenta un apparato artistico e decorativo molto ridotto rispetto a quello del Settecento ma che conosciamo perfettamente grazie all'inventario del 1755, pubblicato da Angela Griseri nel

1988 nel volume *Un inventario per l'esotismo. Villa della Regina*.

Per ogni stanza sappiamo esattamente quanti dipinti, arredi, letti, porcellane, tappezzerie, argenterie, sputacchiere erano presenti sino ad arrivare ai tendaggi. Oggi gran parte di questi oggetti non esistono più, le stanze risultano disadorne ma, grazie a fotografie del passato o a memorie storiche, possiamo far percepire al visitatore la ricchezza di arredi che la villa conteneva. Basti pensare che nel 1755 furono inventariati 1220 quadri, oggi sono meno di 35. Molti dipinti e arredi si trovano presso altre residenze. Pensiamo alla magnifica libreria dell'ebanista Pietro Piffetti, ordinata dal Re Carlo Emanuele III alla fine degli anni '30 del Settecento, realizzata in legni pregiati e decorata con intarsi in avorio e tartaruga che oggi si trova al Palazzo del Quirinale a Roma. Pensiamo alla *boiserie* del Gabinetto cinese, anch'essa al Quirinale insieme alla *console* con il piano in tartaruga, una volta entrambe presenti nell'appartamento del Re.

Stessa sorte per le sovrapporte di Corrado Giaquinto, collocate nella camera da letto del Re e oggi esposte alle pareti di un ambiente del Quirinale. Non ultimo, il grande dipinto con *Re Salomone dà udienza alla Regina di Saba*, una volta presente a Villa della Regina nell'anticamera di Levante dell'appartamento della Regina ed oggi inserito in un soffitto nella residenza del Presidente della Repubblica.

Ogni tanto però riemerge dalla Storia qualche dipinto dato per disperso: è questo il caso della tela ritrovata alla Villa Reale di Monza ed inserita in un soffitto di una camera da letto al secondo piano della residenza brianzola. Il dipinto, inventariato nel 1755 a Villa della Regina nell'anticamera di Levante dell'appartamento del Re, è datato 1716/17, opera del pittore Claudio Francesco Beaumont, e rappresenta la scena biblica di *Iefte con un coltello in mano, in procinto di sacrificare sua figlia davanti ad un sacerdote, ed altri*.

La tela venne rimossa negli anni '70 dell'Ottocento e portata al deposito del Castello di Moncalieri, da cui fu scaricata nel 1890 con un titolo errato: *Il sacrificio di Ifigenia* e destinata alla Villa Reale di Monza. In occasione di questa nuova ricollocazione, il pittore piemontese Rodolfo Morgari ne modificò la larghezza e l'altezza per poterla adattare alla nuova cornice. Da quel momento nessuno ebbe più notizie della tela presente alla Villa della Regina e per questo venne considerata perduta.

La corretta attribuzione della scena, il codice di inventario, l'analisi del dipinto da cui si rileva la modifica della sagoma originale ed altri elementi, permisero dopo più di 130 anni di riconoscere l'opera d'arte come quella presente nella residenza sulla collina torinese, all'interno di una cornice in stucco tutt'oggi esistente.

Inoltre sono presenti, negli Appartamenti Reali del fabbricato annesso alla Basilica di Superga, quattro sovrapporte di fine Seicento, opere del pittore Luigi Garzi, provenienti dalla camera da letto della Regina. Questi dipinti, che rappresentano scene bibliche tratte dal libro della Genesi e da quello dell'Esodo, furono probabilmente asportati nell'Ottocento, quando la Villa venne tramutata in *college*, e trasferiti a Palazzo Reale al terzo piano, dove vennero inventariati nel 1879, così come accertato dalla storica Cecilia Veronese.

In realtà le sovrapporte nella camera da letto della Regina erano sei e, infatti, nello stesso fabbricato di Superga, in un luogo non accessibile al pubblico, si conservano le altre due, probabilmente di scuola veneta.

Speriamo di poter rintracciare quanto prima anche il dipinto di Daniel Seyter, opera di fine Seicento, primissimi anni del Settecento, presente nell'anticamera di Ponente dell'appartamento del Re fino alla Seconda guerra mondiale, inserito nel soffitto della sala all'interno di una ricca cornice in stucco. Asportato per salvarlo dai bombardamenti, sfortunatamente dopo 80 anni non è stato ancora rintracciato.

Ormai non è più possibile ricollocare a Villa della Regina le tele che si trovano in altre residenze; però si potrebbe fare un'operazione simile a quella effettuata circa 15 anni fa con le sovrapporte, oggi presenti al Palazzo del Quirinale, di Corrado Giaquinto di cui vennero eseguite delle repliche fotografiche ricollocate nella camera da letto del Re, dove originariamente si trovavano.

D'altronde Villa della Regina ha già delle sale che presentano dei "falsi storici". Ad esempio il soffitto della "sala delle ventagline", distrutto dai bombardamenti e rifatto perfettamente, grazie a fotografie d'epoca.

Stessa sorte per l'anticamera di Levante dell'appartamento della Regina, dove sia il soffitto che parte delle pareti sono state ridecorare, nel primo dopoguerra, con gli stessi motivi. Anche la *boiserie* della camera da letto della Regina, quasi completamente bruciata nei bombardamenti, venne riproposta da un abile minusiere.

Come appassionato d'arte e di storia sabauda, mi auguro, nell'ottica di una maggiore collaborazione tra le ex residenze sabaude, che non ne esistano più alcune ricche di dipinti ed arredi, ed altre desolatamente vuote. Ad esempio, a Villa della Regina manca addirittura il ritratto del Re Carlo Emanuele III, che tanto si è speso durante il suo regno per lasciare questo meraviglioso gioiello architettonico.

Come Volontari, guidati dalla passione e dalla conoscenza, in collaborazione con la Direzione della Villa e il Personale di vigilanza, cercheremo sempre di realizzare al

meglio il nostro servizio, per poter appagare la curiosità e gli interessi storico-artistici dei visitatori. Desideriamo che questa residenza, ancora sconosciuta a molti, possa diventare una tappa obbligata per tutti coloro che decideranno di visitare la nostra bellissima città.



Foto 5: Noè offre un sacrificio dopo il diluvio universale, Basilica di Superga, Torino.

©Sabap-TO, tutti i diritti riservati "su concessione del MiC"